Di Vittorio presenta con Napoli il nuovo piano della C.G.I.L.

Un sistema di esenzioni e riduzioni di contributi sociali per l'occupazione immediata di 300 mila giovani - Bonifiche e opere pubbliche per 2.500 miliardi in 5 anni - Uno statuto per i lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 27 novembre.

I punti sostanziali della lunga relazione di Giuseppe Di Vittorio ha fatto oggi al congresso della C.G.I.L. sono: 1) l'annuncio di uno schema di statuto per la difesa delle libertà democratiche dei lavoratori nella azienda; 2) la proposta di un sistema di esenzioni e riduzioni di contributi sociali che dovrebbe consentire l'occupazione immediata di trecentomila giovani lavoratori; 3) un piano di bonifica, miglioramenti fondiari e opere pubbliche della durata di quattro o cinque anni e con un investimento annuo di oltre cinquecento miliardi. La C.G.I.L. — ha detto Di Vittorio — è pronta ad appoggiare — ed anche a far parte — di qualsiasi governo disposto a realizzare le proposte suddette.

I lavorato.i nelle fabbriche

Delineata così la fisionomia della lotta sindacale e conseguentemente politica che attende il Paese nell'immediato futuro, vediamo in un più largo raggio le dichiarazioni rese l'on. Di Vittorio. Lo « statuto dei diritti della libertà e della dignità dei lavoratori nell'azienda » — ecco il segretario della C.G.I.L. aveva presentato lo scorso mese a Milano — sarà discusso, a congresso ora concluso, con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori e con la C.I.S.L. e la U.I.L. Quindi verranno sottoposti per l'accettazione, alle rappresentanze dei datori di lavoro.

Lo schema di statuto prevede innanzitutto che il rapporto di lavoro tra dipendente e dipendente non deve affatto limitare i diritti e le costituzioni riconosce all'uomo come singolo e nelle formazioni sociali dove si inserisce la sua personalità. Il padrone (Di Vittorio lascia da parte la vecchia definizione di « padrone ») deve esercitare il proprio diritto di lavoro e disciplina, ma non può limitare e vincolare i diritti civili di questo.

Ogni lavoratore — dice ancora lo schema di statuto del l'on. Di Vittorio — deve perdere, anche nell'azienda, quanto è libero da ogni lavoro, esercitare liberamente il diritto di esprimere il proprio pensiero, di leggere e far circolare la stampa, partecipare alla legislazione, di associarsi, di riunirsi, di fare opera di proselitismo e di organizzazione. (A questo punto la platea — i Politemo e i Giacoa » s'è infiammata d'applausi. Di Vittorio ha poi letto l'Ultima parte dello « statuto »: nessuna discriminazione politica, né verso il lavoratore, nessuna rottura contratti per ragioni estranee al lavoro ecc.

Il secondo punto, quello che Di Vittorio ha definito il « problema dei giovani », fornisce la proposta di esenzioni per gli artigiani ed i piccoli industriali, dei contributi sociali per tutti gli apprendisti assunti, per tutte le altre aziende, una riduzione del 50 per cento sui contributi sociali. In tal proposta rientra la percentuale minima di assunzione dei giovani e dei prendisti sia pari al 10 per cento di tutto il personale dell'azienda. Il segretario della C.G.I.L. ha chiarito che studi precisi e neri fatti dagli esperti della Confederazione provedono, una volta attuate tali proposte, l'impiego a breve termine di 300 mila giovani.

Sul terzo punto, quello del piano quinquennale d'investimento, che rappresenta l'opera fondamentale di Di Vittorio, il quale a suo tempo, con i lumeggiati dei consumi, favorirebbe la produzione industriale del Settentrione, l'on. Di Vittorio ha voluto ricordare alcune recenti dichiarazioni di Pandan a vantaggio della propria tesi. Disse il Ministro dell'Agricoltura che merce la riforma agraria, nelle terre incolte e assegnate ai contadini il raccolto è stato duplicato e anche triplicato rispetto alla precedente stagione.

« Ebbene — ha detto Di Vittorio — noi abbiamo in Italia 8 milioni e mezzo di ettari di terreno coltivabile (meno di boni fica inclusi) da far fruttare. Abbiamo la terra e abbiamo i tecnici. I lavoratori con esperienza per duplicare e triplicare ovunque i raccolti. Quindità del lavoratori nell'azienda — ecco il segretario della C.G.I.L. aveva presentato lo scorso mese a Milano — ha discusso, a congresso ora concluso, con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori e con la C.I.S.L. e la U.I.L. Quindi verranno sottoposti per l'accettazione, alle rappresentanze dei datori di lavoro.

Lo schema di statuto prevede innanzitutto che il rapporto di lavoro tra dipendente e dipendente non deve affatto limitare i diritti e le costituzioni riconosce all'uomo come singolo e nelle formazioni sociali dove si inserisce la sua personalità. Il padrone (Di Vittorio lascia da parte la vecchia definizione di « padrone ») deve esercitare il proprio diritto di lavoro e disciplina, ma non può limitare e vincolare i diritti civili di questo.

Ogni lavoratore — dice ancora lo schema di statuto del l'on. Di Vittorio — deve perdere, anche nell'azienda, quanto è libero da ogni lavoro, esercitare liberamente il diritto di esprimere il proprio pensiero, di leggere e far circolare la stampa, partecipare alla legislazione, di associarsi, di riunirsi, di fare opera di proselitismo e di organizzazione. (A questo punto la platea — i Politemo e i Giacoa » s'è infiammata d'applausi. Di Vittorio ha poi letto l'Ultima parte dello « statuto »: nessuna discriminazione politica, né verso il lavoratore, nessuna rottura contratti per ragioni estranee al lavoro ecc.

Il secondo punto, quello che Di Vittorio ha definito il « problema dei giovani », fornisce la proposta di esenzioni per gli artigiani ed i piccoli industriali, dei contributi sociali per tutti gli apprendisti assunti, per tutte le altre aziende, una riduzione del 50 per cento sui contributi sociali. In tale proposta rientra la percentuale minima di assunzione dei giovani e dei prendisti sia pari al 10 per cento di tutto il personale dell'azienda. Il segretario della C.G.I.L. ha chiarito che studi precisi e neri fatti dagli esperti della Confederazione provedono, una volta attuate tali proposte, l'impiego a breve termine di 300 mila giovani.

Sul terzo punto, quello del piano quinquennale d'investimento, che rappresenta l'opera fondamentale di Di Vittorio, il quale a suo tempo, con i lumeggiati dei consumi, favorirebbe la produzione industriale del Settentrione, l'on. Di Vittorio ha voluto ricordare alcune recenti dichiarazioni di Pandan a vantaggio della propria tesi. Disse il Ministro dell'Agricoltura che merce la riforma agraria, nelle terre incolte e assegnate ai contadini il raccolto è stato duplicato e anche triplicato rispetto alla precedente stagione.

« Ebbene — ha detto Di Vittorio — noi abbiamo in Italia 8 milioni e mezzo di ettari di terreno coltivabile (meno di bonif